

Il monsignore «spiega»
il «no» della Chiesa alla
legge per i diritti
delle coppie di fatto

Bagnasco mette insieme Dico, pedofilia e incesto

Il presidente dei vescovi italiani: domani si potrebbero legalizzare altre aberrazioni
Pollastrini: ferita la dignità delle persone. Poi la Cei fa marcia indietro: parole mal interpretate

di Roberto Monteforte inviato a Macerata

I DICO equiparati all'incesto o alla pedofilia: aberrazioni. Per paradosso o per convinzione il presidente della Cei, l'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco parlando venerdì sera ai «comunicatori» della sua diocesi spiega la Nota dei vescovi indirizzata ai politi-



ci sulle coppie di fatto. Parla di senso comune, libertà individuale e dei criteri antropologici dei valori etici, di un criterio oggettivo per giudicare il bene e il male. Invita ad utilizzare gli argomenti della ragione, comprensibili da tutti. E a farlo con rispetto e moderazione. Poi a proposito delle coppie di fatto arrivano le parole forti. Almeno stando ai resoconti dei quotidiani genovesi e delle agenzie di stampa. «Perché dire di no a varie forme di convivenza stabile giuridicamente, di diritto pubblico, riconosciute e quindi creare figure alternative alla famiglia. Perché dire di no?» si domanda retoricamente. E passa ad una serie di equiparazioni: «Perché dire di no all'incesto come in Inghilterra dove un fratello e sorella hanno figli, vivono insieme e si vogliono bene? Perché dire di no al partito dei pedofili in Olanda se ci sono due libertà che si incontrano? Sono situazioni limite, usate in senso paradossale o accostamenti arditi per spiegare i no della Chiesa ad una possibile deriva etica? «Se il criterio sommo del bene e del male è la libertà di ciascuno, come autodeterminazione, come scelta, allora se uno, due o più sono consenzienti, fanno quello che vogliono perché non esiste più un criterio oggettivo sul piano morale e questo criterio riguarda non più l'uomo nella sua libertà di scelta, ma nel suo dato di natura». Insiste l'arcivescovo di Genova: «La questione problematica che ci ha consegnato il Novecento è non sapere più chi è la persona umana».

Quell'accostamento dell'incesto e della pedofilia alle coppie di fatto è ritenuta «inaccettabile» e «incredibile» da politici del centrosinistra e dai movimenti omosessuali. Dura la reazione del ministro per le



Una coppia con la loro figlia Foto Ansa

verso il contesto delle affermazioni sotto accusa. Si dà conto di un Bagnasco che invita a «comunicare» facendo riferimento al retto uso della ragione e a una «corretta antropologia». Che parla di «confronto retto, onesto, il più possibile pacato e rispettoso». Ci sono pure quelle citazioni sull'incesto e sulla pedofilia, ma per segnalare il rischio della mancanza di «un criterio oggettivo per giudicare il bene e il male». Quegli accostamenti, però, continuano a bruciare.

HANNO DETTO

Pollastrini
*Sono stupefatta
Parole che vanno
oltre il dissenso e
feriscono la dignità
delle persone*

Pecoraro Scanio
*Si chiarisca
il paragone tra
convivenze
e pedofilia o incesto
È gravissimo*

Mastella
*Il vescovo dice
cose di buon senso
religioso e laico
sono le reazioni
ad essere isteriche*

L'INTERVISTA ROSA RUSSO IERVOLINO

Per il sindaco di Napoli «le famiglie si difendono costruendo asili, non intervenendo nelle decisioni del Parlamento»

«Certi vescovi io li manderei a fare i missionari»

di Marco Bucciantini

«Ringrazio il Padreterno, in cui credo, perché sono «costretta» ad occuparmi dei problemi concreti delle famiglie, e non ho tempo da perdere in discussioni su quale sia la vera famiglia...»



Sindaco Iervolino, anche i vescovi credono in Dio. E non hanno dubbi: di famiglia ce n'è una sola. Inquadrare per legge altri tipi di convivenza significa iniziare scivolare su un crinale pericoloso, fino a sprofondare nella pedofilia o nell'incesto, già permessi in Olanda e Germania.

«Come si fa ad ascoltare queste cose? Non meritano commento. Non vi do modo di titolare: la vecchia cattolica contro i

vescovi. Non facciamo il fronte anti-chiesa. È un consiglio strategico: i toni accesi non chiamano toni altrettanto accesi. Sono profondamente convinta della laicità dello Stato, non la considero minacciata dalle parole dei vescovi. L'altro giorno, intervenendo ad un convegno, De Mita ha detto: la Chiesa ha il dovere di testimoniare ciò in cui crede. Noi abbiamo il dovere di scegliere quello che è il bene massimo per la comunità concretamente possibile da raggiungere. E agire di conseguenza».

Qual è il bene massimo raggiungibile?
«Trovare una casa alle famiglie, alle coppie. Tutte le coppie. Questo significa difendere le famiglie. A Napoli abbiamo problemi di edilizia popolare, che va rilanciata. E siamo senza territorio per costruire, è tutto sfruttato, la densità abitativa è già massima».

Trovata una casa, c'è da mandare i figli all'asilo.

«Prima che diventasse sindaco Bassolino qui nemmeno esistevano. Ne ho trovati 17, adesso sono 25 e alla fine del mio mandato ne vorrei lasciare 50. Per un milione di abitanti sono pochi».

E quando i bambini crescono?
«Vanno per la strada, si perdono, sono inghiottiti dal traffico di droga, diventano corrieri. E noi sindaci siamo senza soldi per rafforzare l'assistenza sociale. Mi pia-

Con i Family-day e Dico-day si combina poco Non facciamo campagne anti-Chiesa: scegliamo solo il bene per la comunità

cerrebbe che qualcuno battagliesse con noi su questo fronte...».

Invece per i vescovi la minaccia per le famiglie sono i Dico...
«Questi vescovi che parlano così li manderei tutti in missione, a rendersi conto dei guai che tormentano la gente».

Come si argina l'attacco della Cei?
«Sostenendo il ruolo delle Istituzioni, lo Stato dove un Parlamento può e deve lavorare per trovare le soluzioni. L'ho detto alla Moratti, scesa in piazza a Milano per chiedere sicurezza. Le leggi non si fanno con i cortei. Con i Dico-day, con i family-day si combina poco».

Perché la Chiesa ha inasprito i toni, in un crescendo che nemmeno il cambio di guardia alla Cei ha rallentato?
«E che ne so? Chiedete a loro. Ognuno adotta il proprio stile. Io vado avanti, credo nello Stato laico, nella libertà di coscienza dei cattolici».

Da «vecchia cattolica» non prova imbarazzo?

«È un secolo che ci sentiamo in difficoltà. La mia generazione è quella del Concilio. Con Tina Anselmi, Maria Eletta Martini, Sergio Mattarella siamo finiti sotto accusa per aver fatto una scelta di sinistra, per noi l'unica coerente con i principi di giustizia che un cristiano deve perseguire».

E adesso cosa insegue un sindaco cattolico?

«Sono qui, di sabato sera, a studiare il bilancio. È un'impresa. Ne dico una: il tribunale dei minori affida ai sindaci i bambini allontanati dai genitori che non possono crescerli, o perché in carcere, o coinvolti in problemi di droga o persi in altri guai. Le case-famiglia che si occupano di questi figli per conto dell'amministrazione le ho potute pagare fino al 2005. Sono 15 mesi che non abbiamo una lira da dare loro, ma i bambini che hanno in affidamento devono mangiare tutti i giorni...».

Pari opportunità, Barbara Pollastrini che di dice «stupefatta» dall'utilizzo di espressioni «che trascendono il dissenso legittimo» dalla proposta di legge sui Dico e che finiscono «con il ferire la dignità delle persone». Il ministro Alfonso Pecoraro Scanio spera in un equivoco e auspica un chiarimento, perché «il paragone tra le convivenze e la pedofilia o l'incesto è gravissimo». L'Arcigay, con il segretario Aurelio Mancuso, suggeriscono al presidente della Cei di fare «mea culpa» per «le aberrazioni di cui si macchiano tanti sacerdoti» a danno di bambini e bambine. Plauda all'arcivescovo il centrodestra. Commenta Francesco Storace (An): «Oggi Bagnasco ha detto elementari verità». Mentre il ministro Mastella osserva: «Non è possibile che ogni volta che qualche vescovo interviene su cose normali, di buon senso religioso e laico, ci siano intemperanze, atteggiamenti

Scuola, subito mille insegnanti in più per il tempo pieno

L'impegno di Prodi con i genitori che protestavano a Bologna: un disegno di legge e uno stanziamento di 25 milioni

di Massimo Franchi

PROTESTA E RISPOSTA

Ai genitori che a Bologna protestano per il «tempo pieno» tolto ai loro figli è direttamente Romano Prodi ad annunciare l'impegno del governo. Un impegno suddiviso in varie tappe che combatterà l'emergenza riportando il tempo pieno dove c'era fino a quest'anno e lo amplierà in futuro. Mille insegnanti in più per l'anno prossimo con una circolare del ministero della Pubblica Istruzione e un dise-

gno di legge per allargarlo nel futuro. Ad annunciare le due novità è il presidente del Consiglio incontrando, a San Lazzaro di Savena alle porte di Bologna, una delegazione di una settantina tra insegnanti, genitori e bambini di un sit-in davanti alla mediateca del piccolo comune inaugurata dal premier. «Stiamo per presentare un disegno di legge intitolato «Norme urgenti in materia di istruzione» - ha spiegato Prodi - che avrà la precedenza nel cammino legislativo per il ripristino della norma abrogata dalla Moratti sul tempo pieno come modello educativo». Aggiungendo poi che ci saranno

«mille docenti in più per il tempo pieno e nella scuola dell'infanzia. Ritengo che la lunga presenza a scuola, oltre che un fatto di qualità - ha continuato - sia un'occasione in più che deve essere data alle famiglie ma anche e soprattutto un modello educativo indispensabile per non rischiare di essere educati soltanto dalla tv babysitter. Abbiamo già cominciato a muoverci, ad esempio nelle scuole di Bologna e Modena ci sono 83 docenti in più».

Abrogato dalla Moratti che fece scendere da 40 a 26 l'orario obbligatorio, il tempo pieno quest'anno è stato ripristinato dal governo con una circolare che puntava «all'unitarietà dell'orario». Una cir-

colare che scricchiola davanti ai tagli della Finanziaria. Il governo era già intervenuto stanziando fondi per 83 docenti in più in Emilia-Romagna e 200 in Lombardia. Ora altri mille che ingrosseranno il cosiddetto «organico di fatto». Le risorse per coprire il costo (25 milioni di euro) sono stati trovati attingendo al fondo di 220 milioni per la qualificazione delle scuole sul territorio. I nuovi docenti saranno divisi sul territorio dopo un'analisi delle varie situazioni sul territorio.

«L'impegno di Prodi è molto importante: conferma l'attenzione del premier verso la scuola e conclude un grande lavoro fatto in questi giorni - commenta il vice-

ministro Mariangela Bastico - Scuola dell'infanzia e tempo pieno sono il modo per colmare le disparità di partenza dei bambini ed è il modo migliore per combattere la dispersione scolastica». Nel disegno di legge che dovrà essere approvato entro l'estate invece si punterà ad estendere il tempo pieno. Ad oggi la sua applicazione in Italia è molto diversificata. Alla media del 26% si arriva sommando il 90% di Milano e il 3 di Palermo. A chi più tardi gli ha ricordato gli impegni presi dal suo governo ed elencati nel programma, il premier ha risposto: «Quello è il programma di governo, il non c'è scritto che faccio i miracoli in sei mesi o dieci».

LA NOVITÀ Il blog dei prof «esauriti»

■ Sempre più blog sui «professori esauriti». Sul sito scuolazoo.com, tra esempi di questo nuovo filone. Nel primo video si vede un professore al quale una studentessa blocca persino la maniglia per uscire dalla classe. In un altro un prof scopre che uno studente è andato a rintanarsi nell'armadio alle sue spalle per fare versacci durante la lezione. Lo tira fuori a calci e lo spintonava contro un banco. Nell'ultimo un prof imbraccia il cellulare e insiste a prendersela con un operatore del suo gestore telefonico. Tra i ragazzi, intanto, è partita la colletta per placarne l'ira.